

AZIONE LIBERALE

ORGANO PROVINCIALE DEL P. L. I.

II. — N. 22. Trapani, 24 Novembre 1947 Sped. in abb. post. II gruppo

Non bisogna abolire la proprietà perchè oggi è di pochi.

Bisogna aprire la via perchè molti possano acquistarla.

Periodico settimanale — L. 10

ABBONAMENTO: Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 1000

Direzione - Amministrazione: Via Carroca, 20

"IN ORDINE SPARSO NON SI DIFENDE LA LIBERTÀ"

... in politica elettorale vi è un'altra via: quella che conduce alla formazione di un grande partito di democrazia laica, liberale

Questo monito di De Gaulle ha determinato in Francia la felice costituzione del quarto partito, che subito ha conseguito il successo. Oggi, poichè il suffragio universale non consente di percepire e di valutare i programmi dei partiti minori ed il detestabile sistema elettorale della proporzionale, non permette agli elettori di scegliersi i migliori rappresentanti, la gente confluisce verso i partiti di massa, cerca la sua protezione ed aiuto nella forza, anche considerando forse che le idee sono una bella ed utile cosa, ma che ogni idea è feconda se il numero ne assicura il successo. — come ha scritto Alberto Giovannini.

Ecco perchè nel blocco vero e proprio del partito democratico sono accorsi individui delle più diverse tendenze ed ideologie, spinti in buona parte anche da paura, da risentimenti, da spiegabili reazioni a minacce, agitazioni, violenze ed episodi sanguinosi.

Ecco perchè attorno al nucleo centrale del comunismo si sono bloccati gli elementi estremisti. Non è dubbio che il fenomeno è doloroso; che stupisce come nel campo politico, in cui dovrebbe prevalere l'esame e la discriminazione tra il bene e il male, tra la saggezza esperta ed il nullismo distruttore, non debba contare più la qualità ma la quantità amorfa ed incosciente.

Blocchi

In relazione a ciò oggi nessuno, ammirato idealista che sia, può pretendere che i liberali si irrigidiscano in posizioni statiche con un isolazionismo che avrebbe conseguenze irreparabili. Non si dimentichi che gli eletti della prossima campagna elettorale conquisteranno i posti di rappresentanza e di comando per cinque anni e che lungo tale periodo avranno modo e tempo di mutare, migliorare o deformare il volto della nostra Patria, o eventualmente di rivoluzionare radicalmente la nostra struttura economica.

Non si perda di vista che per tale miraggio le sinistre tentano già un "bloccismo", né con questo alcun gruppo ripudia la propria ideologia. Né vanno considerati come imprudenti o inesperti di tattica e di strategia. Anche tale esempio consiglia di chiamare a raccolta tutte le forze con ideologie e programmi sociali affini, sinceramente democratiche e liberali. Soltanto impedisce che non

significa abbandonare il proprio partito, tradire la propria idea. La maggioranza degli italiani coscienti, che comprende i ceti medi, è chiaramente ostile ai totalitarismi e rimprovera ai partiti minori le continue frange, le specificazioni e le divisioni in gruppi e gruppetti per lievi sfumature insignificanti di una identica ideologia. Bisogna dire e dimostrare loro che hanno ragione e che gli uomini politici dell'ordine, hanno ascoltato e valutato le lezioni di Parigi e di Roma e si raccolgono finalmente sotto un'unica bandiera per la comune difesa della civiltà occidentale, e per la tutela della indipendenza e della libertà degli individui e delle nazioni.

Quale la via da seguire?

Panfilo Gentile, rilevato che il liberalismo è più vivo che mai e che infatti il risultato elettorale di Roma fu dovuto alla preoccupazione ed all'ansia di salvare la libertà contro il totalitarismo del Blocco scartallo, scrisse: Il partito liberale deve andare incontro a questa esigenza e, per quanto lo concerne, deve fare uno sforzo organizzativo di più vasto respiro e di più fresca inventiva di quello che fino ad oggi non abbia fatto. E poichè non bastano e non valgono le insigne personalità e le clientele sempre ristrette nei confronti del suffragio universale, la pluralità delle formazioni politiche, l'attuale frammentazione non può restare definitiva e perlomeno rispetto a talune denominazioni democratiche repubblicane e liberali, potrebbe non essere del tutto utopistico l'augurarsi uno sforzo di accostamento e di concentrazione, in modo da dare al corpo elettorale quell'affidamento di forza, che deriva dall'unità e dalla compattezza, e dalla vitalità delle formazioni.

Manlio Lupinacci alla sua volta, criticato e dimostrato come il blocco del popolo, in cui prevale il comunismo, tende al totalitarismo ed alla instaurazione di un regime, e la Democrazia Cristiana non affida perchè solo le circostanze eccezionali le conferiscono le dimensioni attuali, circostanze che domani possono sparire, restituendole la sua proporzione di partito confessionale, in un paese, dove molti sono sceltici, moltissimi anche i credenti, che tuttavia rifuggono dal mescolare politica e fede, proclama: "Vi è un grande partito in Italia che cerca

se stesso: quello composto dalle centinaia di migliaia di elettori che vanno alla democrazia cristiana perchè non soddisfatti da nessuno dei colori dell'arcobaleno dei partiti democratici.

Studiarsi di capire il senso della loro muta disapprovazione, sacrificare alla loro scontenta attesa, ambizioni personali, egoismi di atteggiamenti, particolarismi di partito, ecco il compito urgente... Anche in politica elettorale vi è una terza via tra il frammentarismo individualista dei partiti attuali e la falsa alternativa di due grossolani raggruppamenti: è la via che conduce alla formazione di un grande partito di democrazia laica, liberale.

Alberto Giovannini scrive: "Fino a quando le forze liberali e democratiche, che pur sono così diffuse nel paese, resteranno divise in gruppi e partiti diversi, con nomi, capi, emblemi diversi,

fino a quando esse si consumeranno nelle competizioni reciproche anzichè ricercare il comune denominatore di un'azione comune, il paese non le seguirà, solo una diversa concezione ed organizzazione dei partiti liberali e democratici potrà consentirci di compiere quella funzione che al liberalismo spetta..."

Uniamo le forze

Dopo tante e tali autorevoli voci concordi, per l'esigenza evidente ed assoluta che si impone, a noi non rimane che aggiungere la nostra modesta voce, la nostra invocazione, rivolta a tutti i partiti che sentono l'imperativo della lotta contro i totalitarismi di qualsiasi colore, perchè vogliano unire le loro forze, formare un terzo grande partito, che con la garanzia attuale della forza consegua il successo elettorale; e che, con la sua compattezza, valga a frenare, nel prossimo Parlamento le trasmodanze eventuali dei due attuali grandi partiti di massa, che ostacolano la formazione e la invadenza di regimi antiliberali e riesca a ristabilire l'equilibrio, l'ordine, un sano e fecondo indirizzo nella vita morale, economica e politica del Paese.

Stefano Stabile

I liberali della Sezione di Trapani, riuniti in assemblea il 16 novembre 1947;

Turbati dalle notizie delle agitazioni preordinate e dalle violenze sanguinose consumate da uno squadrismo autocarrato o meno e da folle rizzate dalla stampa e da frequenti discorsi dei dirigenti comunisti, attuazione evidente del programma del Comintern, e preludio di una disastrosa guerra civile;

Ansiosi della tutela delle vite umane e della salvezza della libertà e della democrazia;

Mentre deplorano ogni forma di violenza, da chiunque commessa ed auspicano che gli organi della giustizia raggiungano e colpiscano i responsabili;

Invocano il ristabilimento della legalità e dell'autorità dello Stato e l'opera energica del Governo contro i seminatori dell'odio, gli istigatori e gli apologeti del delitto ed i violatori dell'incolumità e della libertà dei cittadini.

Per la morte di Vito Pipitone

Segretario della Federterra di Marsala

La cronaca nera registra un altro delitto e noi sinceramente ce ne addoloriamo sia per la povera vittima, sia perchè con vera angoscia constatiamo che questa piaga della criminalità non accenna a rimarginarsi.

Intanto non possiamo che deplorare il persistente sistema dei socialcomunisti e del loro organo, qual'è la Camera del Lavoro, che tramutano ogni scellerato avvenimento del genere in buona occasione per inscenare e sferrare agitazioni politiche, attribuendole a ragione politica, ad interessi di categorie, a capitalisti, ad agrari, alla "reazione in agguato". Così hanno fatto anche in questa occasione, con lo sciopero di protesta di martedì 11 novembre.

Abbiamo invece appreso che lo stesso Pipitone, dopo ferito, ebbe a dichiarare di non avere inimicizie e che dovette essere colpito lui per equivoco, scambiato col proprio fratello, che aveva delle inimicizie e che era colui che di consueto batteva quella via ed a quell'ora.

Ci risulta inoltre che nessun contrasto esisteva tra il Pipitone ed il proprietario di un lotto di terra concessa e di cui si sarebbe dovuto prendere possesso, in quanto ciò era stato già stabilito in pieno ed armonioso accordo.

Ed allora? Perché seminare ed acuire odi di classe? Perché turbare e paralizzare ognora il pacifico lavoro e danneggiare sempre più la economia del Paese?

La visita del Ministro Cappa e dell'Assessore della Regione On. Ziino

La visita del Ministro della Marina e dell'Assessore all'industria e commercio ha svegliato in noi la fondata speranza che altri aiuti ci perverranno per la completa ricostruzione e per una maggiore efficienza del nostro porto e di quelli di vari altri Comuni della nostra provincia.

Il discorso del Prof. Gustavo Ricevuto, quale Sindaco e quale Presidente della Camera di commercio, fiorito nella forma, rese un quadro felice di tutte le attività industriali, agricole, commerciali della nostra provincia, fino al punto che Ministro ed Assessore, con visibile compiacimento, dissero che tali nostre virtù, le nostre iniziative private, fattore magnifico della ricostruzione economica, meritano di essere additate ad esempio alle altre provincie ed alle altre regioni.

Utile assai fu la discussione, che richiamò l'attenzione delle Autorità sulla urgenza di vari provvedimenti e ci piacque la parola piana e realistica del nostro benemerito industriale Niccolò Di Gaetano, che denunciò l'azione ostruzionistica di certi uffici locali, alla espansione di opere feconde, ed il sabotaggio fiscale contro ogni nuova iniziativa, atteggiamenti questi che disarmano o paralizzano addirittura ogni buon volere.

Ed il Ministro mostrò e disse chiaramente che bisogna intervenire Presidente della Camera di Commercio e Prefetto, dovendo le iniziative costruttive essere incoraggiate.

L'On. Stabile richiamò l'attenzione sulla urgente necessità di sgombrare il fondale dei porti di approdo di Pantelleria e di Favignana e di attenuare l'esoso onere dei cosiddetti diritti di imbarco, che si pagano ad un monopolio privato, che incidono fortemente sul costo delle merci spedite per via mare, a beneficio di un privilegio ingiustificato. E fu raccomandato dal Ministro al Comandante della Capitaneria di Porto, di provvedere ad evitare le giuste lamenti dei commercianti e degli industriali di Trapani. Ci auguriamo che ciò avvenga ed al più presto.

Ministro ed Assessore coi loro discorsi sani ruffugirono dalle euforie e dalle illusive promesse ed a noi piacque la sincerità, che è garanzia di serietà di propositi. I nostri trapanesi, che non ignorano la difficoltà del bilancio statale, sapranno fare molto da sé, per quella iniziativa privata, che è il fattore più efficace della nostra rinascita. Trapani è frattanto loro assai grata del lusinghiero riconoscimento delle virtù della nostra gente geniale.

Assemblea della Sezione di Trapani del Partito Liberale Italiano

Con la partecipazione di numerosi iscritti ha avuto luogo, il giorno 16 u. s. la preannunziata assemblea dei Liberali Trapanesi. Particolare citazione merita tale riunione, perchè in realtà è la prima volta che i Liberali di Trapani, possono al fine riunirsi in una propria, decorosa, definitiva sede; e soprattutto questa ha conferito all'assemblea riunita una nuova aria di familiarità e cordialità.

Presiede la riunione l'Avv. Scio Antonio che, come dall'ordine del giorno, fa una ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Sezione di Trapani, facendo altresì voti che la definitiva sistemazione della sede sociale, possa consentire al nuovo consiglio direttivo più vaste possibilità di lavoro.

Salutato da ovazioni prende la parola l'On. Stefano Stabile che cogliendo l'occasione, fa una relazione all'assemblea sulla attività svolta all'assemblea regionale, a favore dei vari centri della Provincia; costituzione scuole medie a Favignana, abolizione tripla tassa sull'entrata e rimozione materiali nel porto di Pantelleria, costruzione acquedotto di Marettimo, rete elettrica nelle contrade di Erice, riparazione rete stradale nelle contrade di Castellammare, permesso per l'uso del latte adolefieri di Trapani, ecc.

Prendono poi la parola l'Avv. Rubino ed Avila, il Prof. Renzo Venza e lo stud. univers. Ercolo Pomarè, discutendo tutti e tre sul secondo articolo dell'ordine del giorno — attività futura del partito.

Distribuite le schede si procede alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto:

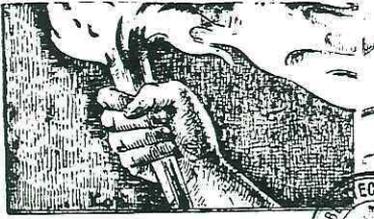
Presidente: Scio Avv. Antonio.

Vice Presidenti: Sciuto Cav. Antonio; Tedesco Geom. Paolo.

Consiglieri: Biondo Geom. Andrea; Campaniolo Sig. Pietro; Pomar Dott. Ercolo; Cusumano Cav. Damiano; D'Amico Cav. Antonio; D'Angelo Rag. Alberto; Giannirapanti Dott. Enrico; Marino Dott. Vito; Mucci Prof. Celestino; Napoli Sig. Giovanni; Palmeri Prof. Paride; de Poma Cav. Ermete; Pucci Dott. Alessandro; Salvo Dott. Liborio Massimo; Sandoz Dott. Guglielmo; Scuderi Cav. Gaspare; Tedeschi Dott. Aldo; Venza Prof. Renzo;

Revisori: Bellina Rag. Giuseppe; Malizia Cav. Raffaele; Papa Cav. Gaetano.

Proibiti: Adragna Cav. Fabrizio; Sardo Dott. Baldassarre; Trasselli Prof. Carlo.



AZIONE LIBERALE

Organo Provinciale del P. L. I.

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE: Via Carreca, 20

ABBONAMENTO:

Ordinario, L. 300 - Sostenitore L. 1000

Spedizione in abbon. postale Il gruppo

Anno III - N. 1 8 Marzo 1948

Una copia L. 10

Decisione di vita o di morte

L'Italia ha compiuto due atti di grandissima importanza, ma non decisivi per la sua esistenza: ha adottato la sua forma istituzionale repubblicana e si è data una nuova costituzione, che è stata però sottratta al giudizio del popolo.

Ora è chiamata a compiere un atto che sarà veramente decisivo per l'esistenza e per l'avvenire della Nazione.

Le elezioni del 18 aprile, infatti, decideranno se l'Italia potrà rimanere una Nazione indipendente e democratica, oppure se dovrà diventare serva dell'imperialismo russo, camuffato da comunismo, e se il suo popolo dovrà diventare schiavo dello straniero e di un ristretto gruppo di pseudo-italiani, cfr. dello straniero sono gli agenti.

La posta è netta e decisa: indipendenza, libertà, democrazia — da un lato; schiavitù ed oppressione — dall'altro.

Ma non questo soltanto.

Vi è nella posta un altro elemento di suprema importanza, che attiene alla nostra vita materiale. La vittoria del social-comunismo, infatti, per noi significherebbe anche la fame, perché in tal caso cesserebbero completamente gli aiuti dell'America, senza dei quali non possiamo vivere né pensare a ricostruzione alcuna, e porterebbe la guerra a breve scadenza, perché l'America ed l'Inghilterra non potrebbero consentire (e lo hanno già dichiarato) che la Russia si impadronisca dell'Italia, chiave del Mediterraneo.

Perciò, la decisione che il popolo italiano darà col voto del 18 aprile sarà decisione di vita o di morte.

La vittoria del Fronte popolare, cioè di quella ipocrita formazione politica che sotto falso orpello democratico cerca di nascondere l'artiglio sanguinoso del comunismo mascherato, ci darebbe tre cose: schiavitù della Nazione e degli individui, fame, guerra interna ed esterna.

È questo il problema che il popolo italiano dovrà decidere alle elezioni del 18 aprile.

Ogni altro problema passa in seconda linea, ed è inattuale: quando un organismo umano si dibatte tra la vita e la morte, è funesto e pazzesco, oltre che ridicolo, discutere se debba vestirsi a colore grigio o bleu o se la giacca debba avere tre bottoni o debba averne due.

Tutti i cittadini, tutti gli elettori debbono sentire la suprema importanza del voto che si prestano a dare.

Non è più questione di scegliere una sfumatura anziché un'altra, perché è in gioco tutta la sostanza: sono in gioco la libertà e l'esistenza stessa.

Contro la forza compatta che tutto vuole distruggere — patria, religione, famiglia, libertà umana, possibilità di benessere materiale — è delittuoso dividerci in cento gruppi e gruppetti, creati dalle meschine ambizioni di uomini vanitosi i quali non comprendono che favoriscono il gioco comunista a danno delle

loro stesse dignità. Promontati sotto il nome di comunismo al quale interessa fascinare quanto più possibile le forze ad esso avverse.

Bisogna che tutti coloro i quali vogliono rimanere italiani, vogliono rimanere padroni del proprio pensiero e della propria vita, vogliono conservare gli istituti fondamentali della nostra civiltà latina ed occidentale, e vogliono il progresso sociale ma non il ritorno ad un barbarico medioevo imperniato sull'assolutismo statale, che sarebbe assolutismo di pochi uomini, si uniscano nel voto e al disopra di ogni considerazione personale, di ogni interesse, di ogni simpatia e antipatia, un solo interesse supremo deve prevalere: impedire la vittoria del comunismo, salvare l'Italia, salvare gli italiani di oggi e di domani!

Questo dovere supremo ha sentito il Blocco Nazionale, che combatte per la vita d'Italia e per l'avvenire del popolo, allo levandò il vessillo della libertà.

Ed attorno al Blocco Nazionale, da questo estremo lembo mediterraneo agli eterni confini alpini, sia fatta l'unione sacra dei buoni e dei coscienti affinché gli italiani non diventino gli schiavi di Stalin e del suo luogotenente Togliatti!

L'Avv. GIUSEPPE MESSINA

candidato liberale per la nostra provincia

La lista del Blocco Nazionale per i candidati alla Camera dei Deputati comprende un nostro eminente concittadino: l'Avvocato Comm. Giuseppe Messina.

Giuseppe Messina non ha bisogno di presentazione, giacché, quantunque da molti anni domiciliato a Roma dove esercita con grande successo la professione forense; egli è circondato fra noi da larghissime simpatie e da profonda stima, anche perché il suo affetto devoto alla città ed alla provincia natia è rimasto sempre fervidissimo. Ed egli ne ha dato continue prove, sia venendo spesso fra noi, anche in periodo di guerra, sia spiegando, ogni volta che ne è stato richiesto, il più cordiale interessamento per i concittadini, per i provinciali, per i siciliani tutti.

Non vi è stato trapanese, non vi è stato siciliano, che, rivoltosi a lui, non abbia avuto affettuosa accoglienza e fervido ed efficace interessamento: ciò che testimonia, oltre all'affetto per la terra natia, la squisita bontà dell'animo.

Semplice, modesto, affabile, signorile, uomo di raro equilibrio, l'Avv. Messina è amato da quanti lo conoscono.

Giuseppe Messina, che è oggi nel pieno vigore della vita, è nato in Trapani il 28 agosto 1901.

Uscito da famiglia povera, rimasto orfano assai presto, egli seppe formarsi da sé; raggiungendo, per il suo ingegno, per la sua rettitudine, per la sua tenacia nel lavoro e nei sacrifici, per la sua nobiltà di vita e di carattere, per la sua cultura, uno dei posti più ragguardevoli nel più autorevole Foro d'Italia: quello di Roma. Egli è perciò vero figlio del popolo trapanese, del quale possiede tutte le virtù.

Avvocato civilista di non comune valore, giurista apprezzato dai migliori Maestri, Giuseppe Messina si è specializzato nella vasta e delicata materia dei lavori pubblici e dirige in Roma una importante rivista, da lui fondata nel 1930, ed alla quale collaborano i più insigni giuristi d'Italia, e cioè "La Giurisprudenza delle opere pubbliche".

All'ingegno acutissimo ed alla profonda cultura giuridica Giuseppe Messina unisce una vasta preparazione economica e politica. Egli, perciò, in Parlamento, non sarà né un vano parolaio, né una comparsa, ma saprà portare un contributo serio, fattivo e fecondo alla formazione della nuova legislazione italiana, e saprà difendere con vero intelletto di amore gli interessi di Trapani, della provincia e della Sicilia.

Trapani ha accolto con orgoglio e con gioia la candidatura di questo suo degnissimo figlio, e larghissimi sono i consensi nella nostra ed in altre provincie.

I Liberali di Trapani e "Azione Liberale", rivolgono all'amico Messina un vibrante affettuoso saluto col più fervido augurio di vittoria.

Grave problema per la nostra motopesca

Su tutti i giornali leggiamo giornalmente delle azioni che il Ministero degli Esteri svolge per tentare di definire i problemi della Pesca Adriatica.

Ma ben poche preoccupazioni ha destato nel Governo Regionale ed in quello centrale la situazione della pesca nel Tirreno.

È stato ufficiosamente comunicato che, in attesa di concludere un accordo con la Francia, i Motopescherecci siciliani, a scampo di incidenti si debbono astenere dal pescare nelle acque territoriali tunisine.

Questa semplice comunicazione racchiude in se una sentenza di morte per la nostra provincia di Trapani.

Fra un mese circa si inizia la pesca a fonti luminose; detta pesca è la principale attività del nostro armamento motorizzato; ben 131 pescherecci, con circa 6500 cavalli asse di potenza, con 2500 uomini di equipaggio vi partecipano per la nostra Provincia.

La lavorazione del pescato presso le conserviere costituisce la principale fonte di vita per i nostri lavoratori di centri come Favignana, Mazara e Trapani.

Ora i banchi di pesca sono tutti entro le 90 miglia, dalle coste tunisine e fuori delle tre miglia.

La Francia intende servirsi dei diritti di pesca nelle acque tunisine come un mezzo di pressione nei nostri riguardi per quando dovranno essere discusse le clausole dell'accordo per l'applicazione del Trattato di pace, sulla situazione degli italiani in Tunisia.

Se i nostri pescherecci non potranno lavorare nelle acque tunisine, dovranno per forza ripiegare sui banchi di Lampedusa; i 131 motopesca trapanesi, ed il centinaio circa di motopesca di base a Palermo, in un mese esauriranno completamente i banchi lampedusani; e circonda l'isola per intero di un cerchio di lampare, senza probabilmente riuscire a coprire le spese, con la naturale reazione degli abitanti di Lampedusa che vedranno depauperato il mare dal quale essi ricavano di che vivere per l'intero anno.

Se il Governo Centrale non prenderà immediati provvedimenti per regolare sia pure in via provvisoria la pesca nei banchi tunisini, la nostra Provincia, i nostri lavoratori, e tutte le industrie ed attività connesse agli armamenti ed alla pesca subiranno un colpo formidabile, con gravissimo danno di questa nostra industria, appena nata, che ha ancora bisogno di molte vigili cure perché si possa consolidare.

Inoltre, occorre che il Governo Centrale intervenga perché le banche non neghino gli usuali finanziamenti alle nostre Conserviere; le attuali restrizioni del credito fanno prevedere che i fidi già sinora concessi alle nostre industrie verranno ridotti, con conseguente mancato assorbimento del prodotto da parte delle Conserviere, e conseguente antieconomicità di gestione di natanti.

Sappiamo che imponenti quantitativi di pesce in scatola sono stati importati da commercianti genovesi: senza che ci si sia premurati di accertare i quantitativi di analogo prodotto italiano e siciliano; molto scotolame è restato invenduto nei magazzini, e naturalmente il potere di assorbimento di pescato da parte delle industrie verrà proporzionalmente ridotto.

È veramente deplorabile che siano state concesse le relative licenze di importazione così alla cieca; ed è di questa settimana l'arrivo a Trapani di un vagone di scotolame estero nella nostra città.

Sono questi problemi di vitale interesse per la nostra Sicilia e soprattutto per la nostra Provincia; li segnaliamo a chi di ragione, e specialmente al Governo Regionale, perché, mentre si è ancora in tempo, se ne trovi la soluzione; perché spetta soprattutto al Governo Regionale di tutelare gli interessi della nostra Provincia, che con quella

di Palermo è la provincia interessata.

Speriamo che il nostro appello venga ascoltato nell'interesse dei nostri laboriosi marinai, che traggono la loro principale fonte di vita dalla industria della pesca, nell'interesse delle nostre popolazioni di cui il pesce costituisce un prezioso alimento

Cav. Ardito Antonino

Ai cittadini dalla fede monarchica o repubblicana

Armando Zanetti scrive con vera espressione accorata, che quattro sono i veri partiti in lotta; comunista, socialista, cattolico, liberale; che restano ai margini due partiti inefficienti, sopravvissuti alla decisione del 2 giugno 1946, imposti sopra un problema già storicamente superato ed attualmente perciò forze inerti, cioè il monarchico ed il repubblicano, che non hanno motivo di irrazionare e di strarre questo momento in cui ben altri formidabili problemi si impongono, al di sopra ed al di fuori di quello istituzionale. E aggiunge:

"Il problema è un altro per l'elettore che non si lasci ossessionare dal ricordo del 2 giu-

gno: quale differenza di fondo esiste tra la mentalità repubblicana e quella liberale, tra quella del Blocco Nazionale?

"Non sono anch'essi, i monarchici e i repubblicani, fedeli al culto di Vittorio Emanuele II, di Mazzini e di Garibaldi, gli eredi, coi liberali, di quella grande tradizione del Risorgimento, di cui Carouf fu negli anni eroici la figura centrale? Non siamo tutti e tre, oggi divisi in troppe formazioni elettorali, sul solido terreno della Democrazia laica, tanto diversa dalla cosiddetta Democrazia cristiana, ancorché oggi con essa alleata al governo contro un comune pericolo?"

"Quale arma di concorrenza elettorale (più che di vera lotta politica) possediamo noi delle tre formazioni, se non quella di denigrarci a vicenda mettendo reciprocamente in dubbio la sincerità del nostro liberalismo, della nostra democrazia, del nostro laicismo?"

"È comune interesse non di sperdere le nostre forze e i nostri voti a esclusivo vantaggio di altre democrazie o pseudo democrazie che rinnegano o non possiedono la nostra comune tradizione, quella ormai secolare del Risorgimento."

Il monito accorato è chiaro: bisogna concentrare le forze, bisogna votare tutti per il Blocco Nazionale!

I Candidati del Blocco Nazionale nelle elezioni del 18 aprile

CANDIDATI AL SENATO:

Collegio di Trapani - Dott. Antonino Spanò, Marsala.
Collegio di Alcamo - On. Ugo Damiani.

CANDIDATI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI:

1. Bellavista On. Prof. Girolamo, avvocato, decorato al valore.
2. Borsellino Franz, avvocato.
3. Camassa Paolo, avvocato - Trapani.
4. Capasso Dott. Domenico, impiegato, decorato al valore, invalido di guerra.
5. Castiglia On. Pietro, avvocato.
6. D'Anna Giuseppe, consigliere del Comune di Panterale.
7. Fazio Dott. Alfonso, impiegato.
8. Galioto On. Michelangelo, medico chirurgo.
9. Gennardi Dott. Ignazio, pubblicista.
10. Mannina Dott. Girolamo, sindaco di Monreale.
11. Marrone Nino, avvocato, decorato al valore, mutilato.
12. Messina Giuseppe, avvocato - Trapani.
13. Midulla Lorenzo, medico igienista.
14. Montana Dott. Giuseppe, chimico.
15. Morello Angelo, avvocato.
16. Palazzolo Giovanni, avvocato, decorato al valore.
17. Patricolo On. Gennaro, avvocato.
18. Pellegrino Vito, impiegato, profugo d'Africa.
19. Pirrotta Francesco, industriale.
20. Pisaso Paolo, avvocato - Calatafimi.
21. Providera Renato, mutilato di guerra.
22. Purpi Dott. Giuseppe, impiegato.
23. Romano Battaglia On. Giuseppe, avvocato.
24. Sangiorgi Dott. Camillo, sindaco di Castellammare del Golfo.
25. Sanguigno Prof. Dott. Nicola, medico chirurgo.
26. Sciortino Riccardo, avvocato.
27. Signorino Giuseppe, avvocato.

Si comunica a tutti i Liberali e Qualunquisti di Trapani e Provincia, che per qualsiasi pratica di carattere elettorale, potranno rivolgersi alla segreteria del Comitato Provinciale elettorale del Blocco Nazionale, sito in Piazza Vittoria (piazza Solina) dalle ore 10 alle ore 12 e dalle 17 alle 20.

Antonino Calcara e Michele De Vincenzi parlano de "il Sagittario"

Gli anni 1947 e 1948 videro la Democrazia Cristiana trapanese impegnata in maniera intensa e vivace in campo giornalistico, sotto l'impulso del segretario provinciale, dr. Giuseppe Di Blasi, e del dirigente provinciale SPES (Servizio Propaganda e Stampa), dr. Michele De Vincenzi, il quale svolgeva nel contempo la funzione di corrispondente del quotidiano «Sicilia del Popolo».

A parte il bollettino interno «Servire», che quindicinalmente forniva informazioni e istruzioni ai dirigenti provinciali e di Sezione e ai protagonisti e attivisti del Partito, nel marzo 1947 ebbe inizio la pubblicazione di un giornale murale dal titolo Democrazia Cristiana, che appariva settimanalmente in un'apposita bacheca esposta all'esterno della Sezione cittadina D. C., in corso Vittorio Emanuele, al piano terra del Palazzo Vescovile.

Il giornale veniva seguito con vivo interesse, specie per le salaci punzecchiature riservate ai personaggi più in vista dei partiti avversi, sia in sede nazionale che locale, nella rubrica Frecce, firmata da Il Sagittario, pseudonimo di Michele De Vincenzi.

Memorabili le accese diatribe dello stesso con l'altrettanto autore della rubrica Malinconie Trapanesi - Piccoli Uomini - Piccole Cose del Corriere Trapanese, il carissimo e indimenticabile Nicola Lamia. Dobbiamo dire, per inciso, che questo settimanale duellare, talora anche furente, fra i due non impedì, poi, quando poterono incontrarsi e riconoscersi nella loro autentica identità, di divertirli, stringendoli nel ricordo distaccato e nella stima reciproca, in fraterna amicizia.

Nel marzo 1948, nella fervida vigilia elettorale in preparazione della consultazione storica, per la nascente democrazia italiana, del 18 aprile, si pensò di dar vita ad un giornale vero e proprio, dandogli il medesimo nome di battaglia giornalistica del suo ideatore: Il Sagittario.

L'intenzione, la speranza era che potesse durare a lungo (il primo numero reca la dicitura Anno I - n. 1); ma di fatto ebbe durata assai breve: solo quattro numeri: il primo sotto la responsabilità della Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana e gli altri tre con la firma di Nino Novacco (l'effettivo direttore non era ancora iscritto all'Albo dei Giornalisti).

Il Sagittario si definisce periodico politico-satirico e di satira ne fa parecchia e abbastanza pungente, attirandosi le ire dei malcapitati personaggi riconosciuti bersaglio, delle Frecce e di altri sapidi corsivi (per poco, per una gustosa «Favoletta... per i grandi» di un redivivo Esopo (alias lo stesso M. De Vincenzi) non ci scappava un duello...).

Altri redattori, sia del Giornale Murale che de Il Sagittario: Antonio Calcara, Corrado De Rosa, Mario Ferrante, Luciano Sesta.

(da una conversazione con Michele De Vincenzi)

Caro Michele,

rispondo alla tua del 24 gennaio u. s. e ti ringrazio sia per la tua meritoria attività intesa ad illustrare il passato, sia per concorrere ad attivare la mia memoria che comincia a subire l'invecchiamento delle cellule cerebrali.

Veniamo al dunque. Nulla posso dirti della Fiaccola del Popolo: ero da poco venuto a Trapani e non mi ero ancora inserito nel partito locale e poi s'è trattato di un numero unico di poca vita, certamente in occasione di una competizione elettorale.

Per quanto riguarda «Il Sagittario» esso sorse nel 1948 come giornale murale ad iniziativa di Michele De Vincenzi, Luciano Sesta (non il Preside, ma il funzionario del Banco di Sicilia che era dirigente provinciale SPES) e mia. Voleva essere una risposta polemica al giornale parlato del PCI, la cui sede era allora nello stesso Corso, giornale tenuto da «Peppi Coppola».

La sua rubrica fondamentale era appunto «Frecce» tenuta da Michele De Vincenzi, dalla quale il titolo «il Sagittario». All'approssimarsi della campagna elettorale per il 18 aprile 1948 si pensò di trasformare il giornale murale che veniva affisso, come tu ricordi, nella bacheca della Sezione DC di Trapani in Corso Vittorio Emanuele, al piano terra del palazzo Vescovile, con un giornale stampato. Il primo numero, stampato presso la Tipografia Corrao, uscì il 20 marzo 1948, con Direttore responsabile Nino Novacco. Oltre alle solite «Frecce», vi erano articoli propagandistici o polemici dello stesso Novacco, di Bernardo Mattarella, di Michele De Vincenzi, di Luciano Sesta e miei. Se non vado errato uscirono cinque numeri settimanali fino al 16 aprile 1948. Non ricordo bene se dopo le elezioni uscì qualche altro numero. Se non ti dispiace puoi controllare alla «Fardelliana».

Cari saluti

Antonino Calcara

« IL SAGITTARIO »

Giornale politico satirico (vicino alla D C). Si pubblica con irregolarità e per cinque numeri dal marzo 1948 al maggio del 1951.

Direttore Nino Novacco.

Stampa: Tip. Corrao - Trapani.

il Sagittario

Trapani, 20 Marzo 1948.
Anno I — N. 1. L. IO

POLITICO - SATIRICO

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
TRAPANI - Corso V. Eman., 46

Salvare la LIBERTÀ

ITALIANI!

Il 12 aprile voi potete salvare o distruggere la vostra libertà: non soltanto la libertà del Parlamento e delle istituzioni democratiche, bensì tutte le elementari libertà dell'uomo: la libertà di pensare e di esprimere le proprie idee; la libertà di scegliere il proprio campo di lavoro; la libertà di educare i figli secondo le proprie convinzioni; la libertà di professare la fede dei padri.

La scelta è ormai tra un inumano totalitarismo, che tutto accentra e soffoca nello Stato, e un concetto umano della vita politica, alla quale cittadini, associazioni, partiti collaborino in libera gara, per il conseguimento del bene comune.

La scelta è tra il totalitarismo bolscevico, che si nasconde dietro la maschera del Fronte cosiddetto popolare, e lo "schieramento" dei partiti "sinceramente democratici".

Le recenti tragiche esperienze dei paesi dell'Europa Orientale dimostrano che dove il comunismo conquista il potere, ivi la maschera cade, i "fronti" sono spezzati, tutti i partiti, nessuno escluso, sono soppressi, e muore la libertà.

L'affermazione della libertà, però, non si risolve in una posizione puramente difensiva né esaurisce il contenuto programmatico della Democrazia Cristiana. Questa fermamente crede che la difesa della libertà non è possibile senza la giustizia sociale, la quale reclama la preminenza del lavoro.

La Democrazia Cristiana sente che il suo compito coincide col compito storico del nostro tempo: che essa, cioè, deve e può contribuire in modo decisivo all'ascesa, economica, sociale e politica, delle classi operaie e contadine e dei ceti medi. A questo fine vuole impegnarsi nella attuazione concreta dei principi innovatori, sull'ordinamento della proprietà e della vita economica, sanciti nella nuova Costituzione.

Questi principi — nessuno lo ignori o lo dimentichi — hanno trovato il loro riconoscimento costituzionale principalmente per iniziativa democristiana, nella più rigorosa fedeltà agli impegni assunti dal Partito il 2 giugno 1946. Fedeltà, che è garanzia per l'avvenire: come lo è l'opera di due anni di Governo.

Nello sforzo governativo, superando difficoltà ed ostacoli di ogni genere, la Democrazia Cristiana fu guida alla restaurazione dell'ordine e dell'autorità dello Stato, alla difesa economica, al progresso sociale. Soprattutto ha dato un apporto decisivo — che è forse il suo maggior merito e che essa sola nelle presenti condizioni poteva realizzare — al reinserimento dell'Italia, in piena indipendenza e dignità, nel quadro della pacifica collaborazione dei popoli ed ha così assicurato, specialmente alle classi lavoratrici italiane, i vantaggi della solidarietà economica internazionale.

Questa azione la Democrazia Cristiana intende intensamente continuare, per lo sviluppo dell'attività produttiva, per la difesa del potere di acquisto dei salari e degli stipendi, per la massima occupazione della mano d'opera, per la riforma della previdenza sociale, per l'incremento della vita regionale, specialmente del Mezzogiorno.

La Democrazia Cristiana ritiene così di fare sana opera di risolvimento nazionale e di creare, tra l'altro, le migliori condizioni per la revisione del trattato di pace.

ITALIANI!

Contro il totalitarismo, la cui logica conduce inevitabilmente alla guerra, la Democrazia Cristiana impegna tutte le sue forze per assicurare al popolo italiano, con il metodo democratico e nello spirito della civiltà cristiana, quella pace cui, dopo tanti lutti e miserie, aspirano, con pieno diritto, le nuove generazioni.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

L'AMERICA (fin'ora) CI HA AIUTATI

cosa rappresentano questi aiuti

Gli aiuti che il popolo americano, in una sincera espressione di solidarietà tra le nazioni, ha inviato al popolo italiano, vanno inquadrati in tre fasi, con diginte finalità:

— una prima fase è caratterizzata dagli aiuti U.N.R.R.A. che hanno risposto all'esigenza di pronto soccorso, per fornire al popolo italiano il necessario per vivere nell'immediato periodo successivo alla guerra;

— in una seconda fase gli aiuti della America assumono le forme di assistenza per avviare l'economia italiana alla sua ripresa produttiva. Ricordiamo l'U.N.R.R.A. — Case per le costruzioni edilizie, l'U.N.R.R.A. — Tessili, stanziamenti sul fondo lire per lavori pubblici e ricostruzione ferroviarie provenienti dalle vendite delle merci A. U. S. A.

— una terza fase coincide con l'esau-

risi degli aiuti post-U.N.R.R.A. così della A.U.S.A. e con l'erogazione a titolo gratuito di aiuti-lampone fino all'inizio della applicazione del piano Marshall.

Gli aiuti di questa terza fase mirano ad avviare l'economia italiana alla cooperazione internazionale a ricostruzione avviata. Questi aiuti quindi "aiutano ad aiutarci", per riacquistare la nostra indipendenza economico-sociale e insieme la nostra dignità nazionale.

Dal 1° luglio 1947 al 31 gennaio 1948, 357 navi sono giunte nei porti italiani con ingenti carichi di carbone, grano, farina, grassi alimentari, latte evaporato, sementi, streptomina, penicillina, ecc.

Ulteriori invii sono in corso. Tali aiuti per il popolo italiano significano:

a) coprono più della metà del fabbisogno italiano di cereali per la distribuzione della razione giornaliera di pane e mensile di pasta a tutti gli Italiani;

intermezzo patetico GIGI... SOLO

L'hanno abbandonato...! L'hanno lasciato solo...! Ed è stanco, tanto stanco, tanto stanco...! E' triste, tanto triste...! Ce ne accorgemmo domenica, quando salì sul palco della Piazza...

"Dove sono i miei fedeli?... dove sono i "miei uomini", le "mie donne"? Dov'è, perché non suona più la banda? E perché... non se ne sono accorti? non gridano "viva Nasi, ? non sventolano il fazzoletto dalle finestre?... Sono io, Nasi, il vostro Nasi, il vostro Virgilio Nasi, il vostro Virgilio Rosario Nasi... Perché non cantate "viva Nasi chi l'acqua si nni trasi, ? perché non gridate...!?"

E un nodo gli strozzò la parola in gola... Voleva piangere, piangere, piangere; ma non c'era scampo, doveva parlare; l'avevano messo in mezzo, i



pezzi "grossi", del "Fronte..."

"Domenica prima parlerò io, — aveva detto il "compagno, Pietro Grammatico" — il ras di Papeco. "Poi parlerà Nasi — aveva aggiunto perentorio Mommo Li Causi, il Senatore per galera — ed io concluderò..."

"Ma sarà meglio che io non parli — voleva obiettare Gigi — mi fischieranno...". Ma non lo disse, non volle contraddire i due "grossi"... E venne la domenica. E parlò.

Disse tante cose mollo... amene, ma senza fuoco; era triste.

Parlò di "mitri di Scelba", di "gente che deve essere eliminata", di "questione che sarà preciso e breve", di "promessa che non mettendoci in rapporto con la Russia... ergo... parleremo più tardi", di "capitalismo e borghesia che violentavano il popolo", di "Russia che non ha fatto la guerra", di "prezzi che salgono e lavoratori che scendono", di "io fui uno dei componenti del documento...", di "io avrei finito questa prima parte e avrei anche finito di parlare", di "discorso polemico localistico", e... "vinceremo..."

Questa volta bisogna vincere, o non si voterà più in Italia.

ALCIDE DE GASPERI

lanciata verso l'avvenire, i paridi usciranno dalle quinte dello "agnosticismo", della "astensione", della "politica di casa mia", si rincuoreranno, riacquisteranno la fiducia e la speranza. Essi dovranno convincersi che chi non vota, vota comunismo. Votino per qualunque altro partito, ma votino, affinché domani, quando l'irreparabile si verificasse, non avessero a piangere dolorosamente la loro inconsulta astensione.

A coloro che ci accusano di debolezza noi risponderemo che questa che loro chiamano "debolezza", è frutto di cristiana tolleranza dovuta a quell'amore per il prossimo di cui è permeata tutta la nostra azione, all'alto concetto che noi abbiamo della dignità della persona umana, al rispetto, insito nella nostra coscienza, per le libertà individuali. Quando abbiamo la pazienza di ascoltare un avversario, quando non reagiamo al sangue col sangue, quando non prendiamo d'assalto una sede comunista in risposta ad un simile atto da loro compiuto nei nostri confronti, ciò non è che la messa in pratica dei

Alcuni dati statistici

1) — L'Italia riceve circa 50 milioni di dollari al mese che il popolo americano paga attraverso un aumento della tassazione: in questo momento tale somma ci viene mediante gli aiuti internazionali (continua in seconda pagina)

Votate per

NASI

e "domani piangerete,"



Il Fronte Democratico Popolare (alias comunista) vanta fra i propri candidati molti reduci...

Invero chi può contrastare ai frontisti (alias comunisti) il primato in fatto di reduci... dalle patrie galere...?!

Anche il "tovarich", Vincenzo Bongiovanni — candidato a Senatore per Alcamo — è un reduce...?!

Anche Longo il tesoriere di... Dange, è un reduce...?!

Sembra che il truffatore ex Monsignor Cippico sia stato, subito scoppiato il noto scandalo, impegnato dal "Fronte Democratico Popolare, per le prossime elezioni, in vista della qualifica, che anche a lui spetterà, di reduce... dalle patrie galere...?!



Nel suo giro elettorale in provincia, l'on. Li Causi (senatore di diritto... come ama presentarsi) ha fatto dei discorsi strambanti, senza capo né coda, ascendendo a injurie e minacce contro tutti, dalla maffa a Scelba, dalla D. C. a... Truman.

Ricordiamo che nel corso di una seduta della Costituente, l'on. Li Causi ebbe, un giorno a dire: "In quest'aula sono gli anni di galera ("politica", vogliamo sperare. N. d. R.) che danno il (continua in seconda pagina)

Fronte Democratico

Un feroce lupo, pieno di fame, girava per la campagna e arrivò a un gran prato recinto da una altissima siepe di rete metallica. E, dentro il recinto, pascolavano tranquille le pecorelle.

Il lupo girò tutt'attorno al recinto per vedere se, caso mai, qualche maglia si fosse allentata nella rete, ma non trovò buchi di sorta. Scavò con le zampe per tentare di fare un buco nella terra e passar sotto la rete, ma ogni fatica fu vana. Tentò di saltare la siepe, ma non riusciva neppure ad arrivare a metà. Allora si presentò alla porta del recinto e gridò: "Pace, pace! Siamo tutti creature di Dio e dobbiamo vivere secondo le leggi di Dio!". Le pecorelle si appressarono e allora il lupo disse con voce ispirata: "Viva la legalità! Finisca una buona volta il regno della violenza! Facciamo una tregua!"

"Bene!..", risposero le pecorelle. "Facciamo una tregua!..". E tornarono tranquillamente a brucare l'erbetta.

Il lupo si accucciò davanti alla porta del recinto, buono buono, e stette lì, e passava il tempo cantando canzonette allegre. Ogni tanto si levava e andava a brucare l'erba che era ai piedi della rete metallica.

"Uh! Guarda! Guarda!..", si stupirono le pecore. "Mangia l'erba anche lui, come noi! Non ci avevano mai detto che i lupi mangiano l'erba..."

"Io non sono un lupo!..", rispose il lupo. "Io sono una pecora come voi. Una pecora di un'altra razza..."

Poi spiegò che le pecore di tutte le razze avrebbero dovuto unirsi, fare causa comune.

"Perché?..", disse alla fine. "Perché non fondiamo un Fronte Pecorale Democratico? Io ci sto volentieri e, anche se l'idea è mia, non pretendo nessun posto di comando. E ora che ci uniamo per far causa comune contro il comune nemico che ci tosa, ci ruba il latte e poi ci manda al macello!.."

"Parla bene!..", osservarono alcune pecore. "Bisogna fare opera comune!.."

E aderirono al Fronte Pecorale Democratico e, un bel giorno, aprirono la porta al lupo che entrò nel recinto e, diventato il capo del piccolo gregge, cominciò, in nome dell'Ida, la epurazione di tutte le pecore antidemocratiche e le prime a cadere sotto le sue zanne furono naturalmente quelle che gli avevano aperta la porta. Alla fine l'opera di epurazione terminò, e quando non rimase più neppure una pecora il lupo esclamò trionfante: "Ecco finalmente il popolo tutto unito e concorde! Andiamo a democratizzare un altro gregge!.."

(GUARESCHI su "Candida")

"Votare è un dovere, non votare è una viltà," = E' accaduto in Polonia =

A qualche superficiale osservatore potrà sembrare strano che oggi in Italia, specie da parte della stampa D. C. si insista sul concetto: Votare e far votare!

Invero i risultati delle varie competizioni elettorali, alle quali è stato chiamato il popolo italiano, hanno dimostrato, con palmare evidenza, che quanto più basse sono le percentuali dei votanti, tanto più copiosa è la messe di voti falsificati dai partitici di estrema sinistra.

Il che significa che coloro i quali si astengono dal voto non sono già i comunisti od i loro fiancheggiatori, elementi che si recano tutti alle urne, compatti ed inquadri, bensì quei tali cittadini, i quali, perchè amanti del così detto "quieto vivere", o perchè neppure per costituzione, rifuggono dalle urne elettorali, come da cosa immonda e pericolosa.

Trattasi quindi di elettori che, se si decidessero ad esercitare il loro diritto di voto, nella quasi totalità, darebbero la loro preferenza ai partitici di ordine.

Il comunista, o "frontista", come oggi ama chiamarsi, sotto il pungolo del capo cellula va a votare, specie quando ed avviene di frequente, lo sprone del gerarca rosso si tramuta in concrete minacce.

Che cosa fa invece il "sor Pacifico"? Se ne sta tappato in casa, lascia il campo libero

Elettore, non votare per le listelle che rappresentano soltanto interessi particolari ed ambizioni personali. Non sprecare il tuo voto: ogni voto sprecato è un voto guadagnato dal bolscevismo.

P. E. TAVIANI

ai suoi avversari, ritenendo così di fare il proprio egoistico interesse. Non comprende, il poverino, che, quando per colpa della sua paura o della sua infingardaggine, il comunismo dovesse prevalere, egli perderebbe, e per sempre, quella tranquillità personale e familiare alla quale tanto tiene; egli non avrebbe più la possibilità di professare liberamente la sua fede religiosa; l'idra rossa lo avvolgerebbe nelle sue spire mortali.

Questo sarebbe poi il destino di tutto il nostro popolo, se la vittoria dovesse arridere ai servi di Togliatti.

La dimostrazione che noi siamo nel vero e che le nostre affermazioni non sono frutto di allucinazioni di menti malate, ci è data dalla situazione in cui si trovano tutte quelle nazioni che ormai stanno dietro la cortina di ferro: dalla Polonia alla Jugoslavia, dagli stati baltici alla Cecoslovacchia, ultima preda dell'imperialismo "rosso".

E' quindi legittimo l'impegno posto dal Partito, nella campagna diretta a far sì che voti il maggior numero possibile di elettori.

"Votare e far votare", deve essere l'imperativo categorico dell'ora, che ci deve tutti spingere verso una unica meta: portare alle urne gli astensionisti per facilitare la vittoria delle forze sane sul comunismo, negatore di Dio, della Patria, della famiglia!

Chi ama la sua donna ed i propri figli, chi vuole la ricostruzione della nazione, chi desidera la salvezza della nostra civiltà cristiana, non sia pavido,

non tema le smargiassate dei comunisti.

Sappia che essi, in quanto costituzionalmente vigliacchi, di fronte ad un deciso atto di coraggio, non osano reagire, mentre colpiscono, a tradimento, chi mostra di avere paura.

Andiamo tutti a votare, prodighiamoci perchè tutti votino, contro il nemico d'Italia e della Chiesa, contro il comunismo e tutti gli altri microcefali cialtroni che gli danno man forte.

Ricordiamo che la paura ci diede vent'anni di dittatura fascista.

La paura non ci procuri la rovina morale e materiale, e stavolta per sempre!

Elles



(continuazione della prima pagina)

diritto di discutere; non è la logica che conta.

Dopo avere ascoltato i suoi discorsi, compagno Li Causi, ci siamo convinti che lei aveva perfettamente ragione!

■ ■ ■

In un suo comizio a Mazara l'on. Giro Li Causi, rispondendo all'accusa che si fa al comunismo, di voler togliere le terre ai contadini, con la faccia di bronzo che gli è solita, ha detto: "Se togliessimo le terre ai contadini, a chi dovremmo darle? Ai calzolari o ai falegnami, forse?"



Basta ingenuità del "migliore", di Sicilia!

"Volga un po' lo sguardo e veda se nei paesi comunisti o comunistizzati, dopo il primo "fumo negli occhi", ai contadini, le terre sono diventate di proprietà di chi le coltiva, o se non sono andate piuttosto nelle mani dello stato sovietico!"

E contro lo stato sovietico padrone nessuna Federterra può organizzare quegli scioperi che con tanta facilità oggi si minacciano!

In Cecoslovacchia i comunisti si sono dimostrati veramente "progressisti e conseguenti" appena effettuato il colpo di stato hanno costituito tribunali rivoluzionari ed hanno iniziato l'eliminazione dei "reazionari in appunto", cioè di tutti coloro che hanno il "brutto vezzo", di non essere comunisti e filosovietici...

Il Presidente Benes non è stato ancora "eliminato"; ma si sono contentati per ora di vietargli di parlare alla radio...

"Progredendo, di questo passo fra non molto ci toccherà sentire che a Benes è stata tolta la parola per... sempre...!"

Tutte queste cose il nostro Gigi, il "dizionario", le sa?

A quanto pare, si sa anche lui e pronto agli ordini di Togliatti ad "eliminare tante gente... lo ha detto domenica!"



I camerati del "M. S. I." di Trapani col loro alto... gradiscono ci stanno godendo... la testa...

Sostituiscono con le loro rauche strilla l'uno "Gorinezza", che, come è noto, aveva il potere di fare girare... l'elica...

Non da meno sono i comunisti di Via Gen. Fardella; è di scena "Peppi Coppola", meglio inteso "U. Baccellieri..."

Forza picciotti; presto la "loggia", sarà vostra; il nemico si è dato alla fuga; i cittadini "progressivamente", (la) disertano...; preferiscono passeggiare in pace alla marina...

IL SAGITTARIO

= E' accaduto in Polonia =

Uno scolarotto viene sottoposto ad una specie di esame propedeutico. Prima di iniziarlo, l'ispettore scostolano, che non è altro che un commissario politico, domanda al fanciullo le generalità: — Il nome di tuo padre? — Stalin — Come? — Stalin non è forse il padre dei popoli e di tutti i veri democratici? — Ah! Sì... benissimo, benissimo. E il nome di tua madre? — La Russia Sovietica — Come sarebbe a dire? — Ma sì. Non è l'Unione Sovietica la madre patria di tutti i lavoratori?

Allora l'ispettore, sempre più incantato di fronte ad un allievo tanto intelligente, domanda: — E che cosa vuoi tu diventare? — Orfano — risponde, imperturbato, il ragazzo.

(d. L. A.) MARSALA.

Favoletta trapanese per i... grandi

Il manzo, il grillo, la sirena e i... pecoroni

C'era una volta un MANZO non molto manso, anzi piuttosto prepotente e violento, che, come tutti coloro che sono prepotenti e violenti, aveva paura di andar da solo. Allora cercò per lungo e per largo qualcuno che gli facesse da guardia del corpo. Cerca che ti cerca, gira e rigira, finalmente incontrò un GRILLO alquanto "breve", disposto a seguirlo e a... servirlo. Qualcuno che aveva letto certo romanzo intitolato "I promessi sposi", fatti i debiti confronti, cominciò a chiamare i due messi "DON RODRIGO, e "IL GRILLO". Stavano così le cose quando un bel giorno il novello "Don Rodrigo", si accorse che "il Grillo", gli costava troppo e che sarebbe stato molto più comodo fargli pagare lo stipendio da tutti i sudditi del Regno, anzi della Repubblica: una somma che per uno è rognardevole — pensò — diviso in tanti diventa una baseccola...! Così fu che si recò presso "il capo della comunità locale, che chiameremo, sindaco e nel chiedere la formale assunzione del suo fedele "compagno... (formale assunzione perché in sostanza

CRONACHE

Un comunista si converte

Domenica scorsa nelle contrade dell'agro Marsalese in città si è avuta la solita intensa attività propagandistica del nostro Partito. Nella mattinata, assieme al Prof. A. Lombardo e Frangola hanno parlato in diverse frazioni del Signe Nicolina Giacalone, Anna Buscaino e lo studente Fici.

In contrada SS. Filippo e Giacomo, notoriamente rossa, mentre il nostro

amico Prof. A. Lombardo intratteneva un numerosissimo auditorio di eretici compagni, un comunista, certo Guglielmo Saladino, abitante nella vicina contrada Conca, è inerto in nome dei grandi spiriti della Russia Sovietica e si è sforzato di confutare alcune asserzioni del nostro oratore.

Seguendo alcuni ben elaborati, quanto falsi e demagogici schemi della propaganda comunista a tutti esaurientemente noti, lo scariatto compagno ha sostenuto, con mirabile faccia tosta, quanto apparente sincera convinzione, che la Russia è oggi l'unica nazione del mondo che vuole la pace e che invece l'America a volere la guerra.

E' facilmente comprensibile che è stato sufficiente all'amico Lombardo-Angotta mettere in evidenza alcuni dati di fatto sulla recente sorte di alcune nazioni europee e dare uno sguardo fuggace alla politica internazionale dal periodo prebellico ad oggi, perchè il compagno comunista della roccaforte rossa cominciasse ad avere qualche incertezza e si precipitasse poi alla conclusione che quanto gli era stato insegnato era falso, perchè in realtà i paesi democratici in ogni tempo, hanno subito la guerra, facendosi spesso cogliere di sorpresa, mentre sono stati sempre i governi totalitari a prepararle diligentemente ed a fomentarle col loro atteggiamento.

Alla fine il compagno comunista Gu-

glielmo Saladino dichiarandosi essersi convinto della verità delle cose e dello inganno in cui la malafede degli ex compagni moscoviti marsalesi lo aveva tratto, ha affermato di volere liberare ed ha invitato l'esponente della D. C. a visitare assieme a lui, la fortezza comunista di contrada Conca per informare i suoi ex compagni della verità della situazione.

Terminando il suo discorso Professor Lombardo è stato molto applaudito ed è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte di tutto il pubblico, che lo ha accompagnato inneggiando alla Democrazia Cristiana, a De Agueri e all'Italia libera e democratica.

Il Prof. Lombardo ha assicurato il Saladino ed i suoi compagni che se richiederà a Conca ed ha detto che inviterà la Segreteria Politica di Marsala a fondare una sottosezione in contrada SS. Filippo e Giacomo per come è sta facendo in altre frazioni.

Nel pomeriggio hanno parlato in altre zone Guido Anca Martinez e l'avvocato Bertolino.

Ricordiamo a Mazara per tenersi un comizio l'ing. Corrado Jevolella ha parlato a S. Padre delle Perlicie ed a Strastati.

Nella serata, alle ore 21, in piazza della Repubblica, presentato dal Ragioniere V. La Vela, l'on. C. B. Adornino ha chiuso il vasto ciclo della "demenica elettorale", della D. C. di Marsala.

L'on. Adornino ha parlato ad un pubblico molto numeroso, per oltre un'ora, intrattenendolo sulla importanza della imminente consultazione e sulla responsabilità dell'elettorato italiano di lasciare perire la libertà nella nostra nazione.

Il discorso, chiaro e molto convincente, è stato frequentemente interrotto da nutrirsi applausi ed è stato la fine coronato da una ovazione generale.

Giovani a convegno

Canto di motori e di giovinette, fischi di locomotiva e sorriso di donne, voci di richiamo e ritrovarsi festoso in questa placida notte di primavera formicolante di stelle. La gioventù democristiana di Trapani si appresta a partire per Palermo per partecipare al primo convegno giovanile della Sicilia. L'afflusso dei giovani è superiore al previsto, il convegno parte da Trapani quasi completo: gli organizzatori siamo imbarazzati. Ad ogni fermata sono nuove schiere che si aggiungono; anche le frazioni sono largamente rappresentate: Paparella, S. Andrea, Xitta, Ballata.

Quando a Palermo possiamo radunarci tutti i duemila partecipanti della provincia di Trapani l'ammassamento è imponente e semplice nello stesso tempo. Semplice perchè non vi sono ostentazioni artificiose, pseudodivise o fazzoletti colorati: niente militarismi, non rulli di tamburi, non graduati che segnano il passo.

Palermo è stupita di questa grandiosa manifestazione di forza e di massa, non ricorda di aver visto prima un simile spettacolo. Di fronte al cinquemila "volontari delle brigate gariboldine del lavoro", convenuti da tutta la Sicilia, stanno questi ottomila giovani democristiani di sole quattro provincie. E' una selva di bandiere tricolori e scudocrociate, di cartelli di ogni dimensione e con le più svariate diciture, è un crescendo di entusiasmo che raggiunge il vertice quando nelle parole dell'on. Medi i giovani ritrovano tutto l'agitarsi dei loro sentimenti, la loro fede, l'anelito di vittoria.

"L'Italia si leva non con un grido di odio e di vendetta, ma con un grido di giovinezza perenne che deve andare al di là di ogni barriera, di ogni divisione... Fra il cozzo di opposte ideologie e di opposti interessi l'Italia ha una grande missione di mediazione e di pace, e questa missione trova la sua espressione più concreta in questa giovinezza che crede e che ama, che non impreca e non insulta, che vuole vincere rispettando tutte le libertà e risparmiando il vino. Mentre altri, contando su ipotetiche vittorie elettorali

o armate, prepara "liste nere" di avversari da "eliminare", con una insana sete di sangue, noi contando sulla nostra certa vittoria prepariamo per tutto il popolo italiano, senza alcuna distinzione, una nuova era di pace e di lavoro, abbracciando in un unico complesso di fraternità e di amore, amici ed avversari.

Questa certezza e questa promessa ha voluto esprimere la nostra gioventù, stretta in un sol palpito attorno alle sue bandiere; su questa promessa abbiamo sentito scendere dall'alto dei Cieli la benedizione di Dio.

A. Calcarà de Castro

Al Delegato Provinciale dei Gruppi Giovanili è pervenuto dal Delegato Nazionale il seguente telegramma:

"Calcarà - Democristiana - Trapani
Giunga a te e ai giovani tutti partecipanti convegno Palermo viviamo plauso Direzione Partito. Mag' fca realizzazione sicura processi sociale sviluppo movimento tutto. Ricevimi personale ringraziamento e abbraccio - DALLOGGIO"

Iniziando la pubblicazione di questo foglio di lotta non possiamo non rivolgere il nostro deferente commosso saluto al valoroso combattente dell'idea, Vincenzo Campo, che cadde al suo posto di combattimento, nei primi giorni della contesa elettorale.

E Lo ricordiamo oggi, per misera speculazione politica, ma per ispirarci alla Sua condotta, che è esempio luminoso di vita cristiana e di attività feconda di bene.

Nel Suo ricordo e nel Suo nome noi continuiamo con immutato fervore la nostra battaglia, che sarà aspra e difficile ma che non potrà, per Lui, per noi, per il bene del popolo italiano, non essere coronata dalla splendida vittoria.

A cura della Segreteria Provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA
Trapani - Ind. Tipografica G. Corro

L'AMERICA (fin'ora) CI HA AIUTATI

(continuazione della prima pagina)

approvati dal Congresso americano nella somma di 181 milioni di dollari.

2) - Gli americani ci assicurano la disponibilità di merci scarse nel mercato internazionale che, anche disponendo della necessaria valuta, difficilmente potremmo comprare (soprattutto grano la cui carenza mondiale ha raggiunto proporzioni sconcertanti).

3) - Tali aiuti ci permettono di colmare il deficit della nostra bilancia commerciale, di distribuire al popolo le razioni alimentari e di far lavorare l'industria.

4) - Le merci sono cedute in parte gratis ed in parte a prezzi di favore (prezzi politici); gratis i medicinali e le merci destinate all'assistenza diretta, a prezzo politico la quasi totalità delle merci ed in primo luogo il pane che paghiamo 65-70 lire al Kg. e che dovremmo pagare in base al prezzo di acquisto del grano sui mercati internazionali, L. 140 il Kg. - I leggeri aumenti verificatisi in queste ultime settimane nel prezzo del pane sono dovuti all'aumento del costo della mano d'opera.

5) - Il ricavo delle scissioni a pagamento delle merci va devoluto a spese di assistenza e di ricostruzione:

- a) la vendita delle merci U.N.R.R.A. ha dato un gettito di 25 miliardi che, tra il 1945 ed il 1951 sono stati o saranno così utilizzati:
 - Assistenza a madri e bambini 8 miliardi
 - Istruzione scolastica 11 . . .
 - Riparazioni e costruzioni edilizie 12 . . .
 - Lavori di bonifica, irrigazione e rimboscimento 5 . . .
 - Enti comunali consumo 5 . . .
 - U.N.R.R.A. - Tessile 14 . . .
 - Spese per noli, ricezione e distribuzione merci 7 . . .
 - Missioni U.N.R.R.A. e programma per profughi stranieri 5 . . .
- b) la vendita delle merci A.U.S.A. tuttora in corso, assicura un gettito di 40 miliardi di cui 10 destinati all'assistenza e la rimanenza alla effettuazione di lavori pubblici del programma invernale, alla ricostruzione ferroviaria.
- c) La destinazione di questi fondi è determinata dal Governo Italiano mentre la garanzia richiesta dal Governo Ame-

ricano si limita a che non vengano destinati all'esercito (come ha fatto la Jugoslavia) o non siano destinati con criteri discriminatori per religione, razza o idea politica.

E con queste precisazioni rispondiamo alle "misteriose" domande che i comunisti ci rivolgono ogni giorno dai loro giornali sulla destinazione delle somme ricavate dalla vendita degli aiuti americani.

Nel non abbiamo misteri, nell'amministrazione di questi miliardi, perchè non siamo abituati a fare quel che il ministro comunista Sereni faceva: elargire i milioni dello Stato alle organizzazioni comuniste.

No, compagni comunisti, non è nel nostro modo, e l'accusa che voi fate con tanta facilità ci conferma che tale era invece la vostra abitudine.

7) - Lo scopo degli aiuti gratuiti è quello di aumentare il benessere e pertanto la produzione e l'esportazione, comprese le costruzioni navali che, senza i materiali siderurgici ed il carbone che affluiscono in base al programma di aiuti, sarebbero in completa paralisi. Gli aiuti danno dirette possibilità di lavoro eridando la miseria e la fame.

Tali aiuti meritano la riconoscenza di tutti e vogliono favorire il risorgere economico dell'Italia al fine di combattere la



Talloncino da ritagliare e da conservare. Il 19 aprile chi non avrà votato potrà appiccicarselo sulla fronte.



miseria e la fame che potrebbero offrire motivo per pericolose agitazioni di piazza. Cesati in primavera gli aiuti A.U.S.A. si spera nell'applicazione del piano Marshall. Se queste non vadano, si ritorna alle gravi condizioni economiche dell'immediata dopoguerra.

Questo vogliono i comunisti, che avversano il piano Marshall: disagi, miseria, fame, per potere poi incitare i proletari alla riscossa!